Lodigiano & dintorni

CASE POPOLARI, PARTE IL RECUPERO DEI CREDITI: «TANTE LE SITUAZIONI DIFFICILI MA C'È ANCHE CHI NON DIMOSTRA BUONA VOLONTÀ»

In Broletto 200mila euro di affitti arretrati

Ogni anno il 7 per cento degli inquilini del comune non paga

■ Inquilini che non pagano da tempo, hanno arretrati di qualche migliaio di euro e a volte non coprono nemmeno le prime scadenze. Il tasso di morosità negli alloggi popolari del comune di Lodi si aggira sui 50mila euro ogni anno. Tanto che si è accumulato un credito complessivo da parte dell'ente pubblico di circa 200mila euro. E palazzo Broletto ha deciso di intervenire in maniera decisa: è stato varato un piano di recupero che è stato presentato agli affittuari inadempienti. Concretamente prevede una accordo con gli interessati, per consentire un rientro progressivo dalla situazione di esposizione, su base pluriennale. «Negli ultimi anni il fenomeno si è leggermente aggravato, con la caratteristica particolare di coinvolgere soprattutto nuovi inquilini - hanno spiegato dal comune -. L'esigenza che si avverte è quella di individuare strumenti che consentano di intervenire a sostegno delle situazioni di maggior disagio comprovato, ma anche di contrastare abusi e ingiustificati comportamenti irregolari».

Le case popolari di proprietà del comune di Lodi sono in tutto 407 e comportano un gettito annuo per le casse del municipio, mediante canoni di locazione, di 700mila euro. La media annua per ogni alloggio è di circa 1.700 euro in termini di affitti da versare, anche se le cifre sono davvero molto differenziate tra di loro.. Dipendono dalle dimensioni degli appartamenti e dalla situazione economica dei singoli nuclei famigliari che vi abitano (ad esempio ci sono utenti che pagano 500 euro ogni anno). Nonostante questi canoni, sulle case di edilizia residenziale pubblica si fa sempre più sentire il peso della morosità.

Dai dati dell'ufficio patrimonio del comune capoluogo, infatti l'andamento delle insolvenze risulta del 7 per cento circa ogni anno e i mancati pagamenti si aggirano su diverse decine di migliaia di euro periodicamente. Tanto che è stato messo insieme un arretrato complessivo per il comune di Lodi di 200mila euro. Si tratta di un credito in conto canoni di locazione degli alloggi popolari che riguarda circa una quarantina di famiglie. Facendo dunque una media, ognuna di queste ha un debito nei confronti dell'amministrazione comunale di circa 5mila euro, pari a 2 o 4 anni di mancati pagamenti (a seconda dell'entità dei rispettivi canoni applicati).

Per far fronte a questa situazione, la giunta comunale ha così varato un elaborato programma che avrebbe già condotto a dei risultati. Un intervento per ridurre progressivamente il livello dei mancati pagamenti e al contempo dare un mano a coloro che si trovano in uno stato di difficoltà.

«Dal 2005 ad oggi è stato messo a punto un piano di recupero crediti, che ha consentito di diminuire in modo sostanziale l'entità delle somme complessive delle insolvenze - ha spiegato il sindaco, Lorenzo Guerini -, si tratta di un lavoro piuttosto faticoso, perché sono frequenti i casi di inquilini che sottoscrivono l'accordo, rispettano il piano di rientro per le prime mensilità e poi tornano a non pagare. Ci sono famiglie che dopo l'assegnazione dell'alloggio non riescono a rispettare neppure la prima scadenza di pagamento. Spesso si tratta di situazioni di oggettiva difficoltà, ma ci sono anche casi in cui da parte degli interessati non viene dimostrata la minima buona volontà».

Matteo Brunello

Uno dei complessi di case popolari del comune di Lodi: il cosiddetto "quadrilatero" di via Isella

Boom di iscrizioni al corso di difesa per donne: colpi di karate contro malviventi e molestatori

■ Come proteggersi dalle aggressioni e sfuggire ai malintenzionati. L'assessorato alle pari opportunità del comune di Lodi propone un corso gratuito di autodifesa personale riservato a sole donne. Sono previste 12 lezioni organizzate il giovedì sera (dalle 20.30 alle 22) che insegneranno le tecniche base per reagire alle violenze. Il corso partirà il 27 novembre e si terrà presso il Centro donna di via Orfane 12, a Lodi. Gli istruttori incaricati sono Antonio Bongiorni e Alberto Polledri, entrambi esperti di judo e riconosciuti dalla Federazione judo lotta karate arti marziali. Per partecipare è necessario prenotare, tramite una telefonata (0371/424183; 0371/420573), oppure mediante e-mail (centrodonna@comune.lodi.it; informagiovani@comune.lodi.it). Il numero massimo è di 20 iscritti e già ieri erano diversi ad aver già aderito all'iniziativa. Nello specifico i maestri prevedono d'insegnare una serie di modalità particolari, in posizione eretta e a terra, per liberarsi dalla presa altrui e poter chiamare aiuto. Ci saranno dei momenti per sciogliere i muscoli e poi si entrerà nel merito del vero e proprio lavoro di preparazione alla difesa. Si tratta di una serie di posizioni del corpo e movimenti studiati con l'obiettivo di sbilanciare l'aggressore e quindi neutralizzarlo. Saranno inoltre impartiti suggerimenti molto semplici per non finire nelle trappole dei borseggiatori e rimanere vittime di molestatori. In primo luogo, finalità delle lezioni sarà di trasmettere un corretto approccio alla difesa, per consentire di fronte a una situazione di emergenza di limitare al minimo i danni. Programmati anche dei momenti approfondimento, con la presenza di esperti come uno psicologo e un legale.

M. B.

Antonio Bongiorni, uno dei docenti

ORA I RESIDENTI CHIEDONO SEMAFORI A TUTELA DEI PEDONI

«Parcheggi selvaggi in via San Bassiano»

■ Non sono bastate le 600 firme raccolte dal comitato di via San Bassiano. Nel quartiere Fanfani, da quando è stata ultimata la pista ciclabile, la sosta selvaggia regna sovrana. Tutti fanno quello che vogliono, soprattutto gli automobilisti: righe gialle, strisce rosse e segnaletica non hanno importanza, quello che conta è parcheggiare. Di traverso, in mezzo alla carreggiata o nella zona riservata al carico-scarico, ogni occasione è buona per mollare la quattro ruote (e, a volte, la due ruote) dove si è più comodi.

Per capire la situazione non c'è bisogno di molte parole, basta guardare le foto scattate dagli abitanti del quartiere Fanfani. L'incrocio più a rischio sembra essere quello tra via San Bassiano e via Croce, ma anche fra via San Bassiano e via Salamina, nei pressi della farmacia comunale e del prestinaio: le vetture vengono regolarmente abbandonate nelle posizioni più strampalate, mettendo in difficoltà gli altri conducenti, i pedoni che devono attraversare la strada e i ciclisti che provengono dalla pista riservata ai loro mezzi. Persino i camion e i furgoncini, ovvero i veicoli più ingombranti, non si fanno scrupoli, creando ingorghi a non finire.

I residenti sono tornati alla carica, soprattutto perchè non vogliono aspettare che qualcuno si faccia male. «Tempo fa abbiamo parlato anche con il sindaco, Lorenzo Guerini - spiegano alcuni abitanti -, portandogli le foto scattate e persino un foglio con la soluzione del problema. Per noi si dovrebbero solamente mettere delle chiamate pedonali in quattro diversi punti, al centro andrebbe poi posizionato un semaforo con sensori di velocità, perché spesso c'è gente che sfreccia all'impazzata. Gli incidenti, fortunatamente non gravi, sono aumentati a dismisura, per questo si deve intervenire. Il nostro progetto non è poi così difficile da mettere in pratica».

Via San Bassiano, l'arteria principale del quartiere che porta in stazione, già in passato ha scatenato le polemiche dei residenti, a cui si sono aggiunti i commercianti.

Gr. Bo.

Quattro situazioni di sosta "creativa" lungo una delle due piste ciclabili realizzate in via San Bassiano

Il vescovo irlandese mons. Noel Treanor

VENERDÌ SARÀ OSPITE ALL'INCORONATA MONS. TREANOR, GIÀ SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE DEGLI EPISCOPATI EUROPEI

«L'Europa conservi la tradizione cristiana»

■ Lodi aprirà una finestra sull'Europa con un illustre ospite, esperto di questioni europee. L'appuntamento sarà per venerdì 21 novembre alle 21 al Tempio civico dell'Incoronata a Lodi sul tema "L'Europa, la Chiesa e la modernità".

Relazionerà monsignor Noel Treanor, da poco eletto vescovo della diocesi di Down and Connor, nell'Irlanda del Nord, dopo 13 anni a servizio della Commissione degli episcopati dell'Unione europea (Comece) come Segretario generale e quindi stretto collaboratore del vescovo di Lodi Giuseppe Merisi che è tutt'ora il delegato Cei per la Comece. Naturalmente ci sarà anche monsignor Merisi all'evento che si celebrerà nella suggestiva cornice dell'Incoronata. Quello di venerdì sarà un appuntamento che vorrà offrire al pubblico presente una riflessione sul contributo dei cristiani in rapporto alle culture della modernità. La vicenda dell'esclusione del riferimento alle radici cristiane dell'Europa ha posto in maniera molto forte nel contesto culturale contemporaneo il rapporto tra cristianesimo e cultura europea soprattutto il grande problema che da tanti secoli assilla il rapporto tra cristianesimo e modernità. Siamo giunti a un momento in cui cristianesimo e modernità non soltanto possono dialogare insieme ma il cristianesimo potrà dare un ulteriore contributo perché le esigenze positive, i valori positivi della modernità possono essere ricompresi e soprattutto ripresentati nella prospettiva della creazione del nuovo umanesimo in Europa che costituisce il grande impegno e la grande sfida dei prossimi anni.

In una Europa che attualmente sta avvertendo una certa instabilità sociale e una diffidenza di fronte ai valori tradizionali, la promozione di un nuovo umanesimo richiede una chiara comprensione di cosa significhi realmente la modernità. Attorno a questa che a più riprese Benedetto XVI sottolinea come un imperativo improcrastinabile, il Papa ha sviluppato ultimamente un'ampia riflessione. «Lungi dall'essere frutto di un desiderio superficiale per la novità, la ricerca di un nuovo umanesimo - scrive il Papa - deve tenere in serio conto il fatto che oggi l'Europa sta avvertendo un massiccio spostamento culturale, in cui uomini e donne sono sempre più coscienti della loro chiamata ad essere attivamente impegnati nel cambiare la loro storia. Storicamente, è in Europa che l'umanesimo si è sviluppato, grazie alla fruttuosa interazione fra le varie culture della sua gente e alla fede cristiana. L'Europa oggi deve conservare e riappropriarsi della sua tradizione autentica, se essa vuole rimanere fedele alla sua vocazione di culla dell'umanesimo».

Giacinto Bosoni